



e delle amicizie sono cresciute di pari passo anche le vostre competenze...

Sì, con *Il Flauto Magico* siamo partiti da un testo tratto da un libro per bambini che ci ha proposto un'insediante, che poi abbiamo riadattato e rielaborato a modo nostro. Con *Aggiungi un posto a tavola* abbiamo affrontato, invece, le esilaranti pieghe della commedia. Grazie a questo spettacolo, siamo addirittura entrati agli Arcimboldi di Milano, dove l'attore Gianluca Guidi ci ha permesso, con tutto il gruppo di bambini e ospiti, di fargli un'intervista.

Poi siamo passati a *Il Baule Magico dei desideri* in cui, oltre alle storie autobiografiche, c'è anche la presenza del mare, un luogo che racconta... Abitiamo noi a Genova, un giorno siamo andati proprio sul mare, bambini e ospiti. Lì un cameraman ci ha ripreso e ha prodotto un *docufilm*. Questo momento, accuratamente documentato, è stato per noi estremamente importante, perché si è focalizzato sul processo. In questo *docufilm* c'è anche uno spezzone in cui i bambini fanno un racconto che poi è stato inserito nello spettacolo; inoltre sono presenti dei laboratori di gioco che noi viviamo all'interno del laboratorio, che vanno poi a introdurre quello che si fa la volta successiva.

Alla fine si conclude sempre con un momento di festa, di solito intorno a una bella tavola imbandita al centro dell'Istituto. Tutti gli anni ci diamo così appuntamento per l'anno successivo, lasciamo un dvd del percorso ai genitori dei bambini e cerchiamo di venderlo per finanziare l'attività. Più l'Istituto ci presta attenzione, più, ovviamente, è facile per noi fare ogni anno dei passi in avanti.

Come sono state preparate le insegnanti che hanno affiancato i bambini in questo percorso?

Ho cercato di parlare con loro del concetto di inclusione e integrazione, ma soprattutto di quello di qua-

lità. Ho spiegato loro quelle che erano per me le necessità e l'efficacia dell'appoggiarsi al percorso teatrale e ho chiesto loro di partecipare a patto di stipulare insieme un contratto iniziale: sospendere per un attimo il giudizio e lasciare l'opportunità ai bambini di esprimersi in libertà.

Questo contratto è stato il fondamento di tutto il nostro laboratorio, così come il focus sul processo, una cosa che era molto importante far capire loro. Insieme abbiamo monitorato il percorso, cercando di confrontarci su quello che stava succedendo. Sicuramente potremmo fare un ulteriore salto di qualità, se avessimo la possibilità di incontrarci più spesso con tutto lo staff educativo, gli insegnanti e i genitori.

Esiste la possibilità di replicare il progetto o di estenderlo alla cittadinanza, al di là del lavoro svolto sul quartiere?

Direi proprio di sì: noi, infatti, quest'anno stiamo già proseguendo il percorso. Nel laboratorio al momento stiamo lavorando molto sull'oggetto simbolico *specchic*, che rappresenta qualcosa che riflette, ma chissà che cosa... E poi sul nome. I primi tre mesi li abbiamo trascorsi tutti intorno a questo tema. Sono assolutamente convinto che le nostre ospiti integrate con i bambini possano regalarci moltissimo. Fare delle repliche da qualche altra parte sarebbe fantastico sia per noi, sia per gli spettatori. Il tutto viene sempre condotto con grande umiltà. So che il cammino da percorrere sarà ancora lungo ma sono consapevole del fatto che gli obiettivi che abbiamo perseguito sono reali. E allora cosa possiamo dire alla cittadinanza? Beh, ad esempio che si può pensare a un mondo diverso...

Per informazioni:

Giuseppe "Zino" Pellegrini, zinopel@libero.it